



Indizi terrestri

Se l'affetto nutre la memoria

di MARTA BARONE

➔ a pagina 10

I personaggi pubblici salvati dai ricordi privati



INDIZI TERRESTRI

di MARTA BARONE

Vagando per associazioni biografiche, sono incappata in uno studio uscito un paio d'anni fa per Pacini editore, "Amicizia e politica. Mario Levi e Renzo Giua nella cospirazione antifascista", dello storico Cesare Panizza. Mario Levi era il fratello di Natalia Ginzburg, il "cinese", indimenticabile e irritabile personaggio di "Lessico familiare", e Renzo il giovanissimo figlio di Michele Giua, chimico e professore che venne condannato a 15 anni di prigionia nel 1935 insieme a Vittorio Foa. Venivano entrambi, insomma, benché torinesi acquisiti, dalla Torino della borghesia intellettuale piena di legami di stima e d'affetto i cui personaggi fanno sempre capolino nelle vicende di quegli anni. Si ritrovarono entrambi, uno a 29 anni, l'altro a 20, "fuorusciti" a Parigi, in fuga dall'arresto, nel

1934. Nella difficile vita dell'esilio diventarono amici, legati prima a Giustizia e Libertà e poi al gruppo intellettuale (che chiamavano scherzosamente la "gang") di Andrea Caffi e Nicola Chiaromonte.

Il libro ripercorre soprattutto quei fondamentali anni parigini di pre-Resistenza, le diverse e collegate avventure di entrambi, le discussioni interne nella comunità dei fuorusciti e le diverse idee di azione, le lettere con i genitori rimasti in Italia che disegnano i loro caratteri, il loro umorismo, la loro politica e i loro affetti. Mario proseguirà il suo percorso militante un po' a parte, soprattutto come raffinato analista economico, farà il maquis e poi radicherà la sua vita in Francia. Renzo, un ragazzo scalpitante, "con l'allegria di un eroe ariostesco", andò a combattere in Spagna, per la sua idea di una lotta europea e transnazionale, e lì morì ucciso dai falangisti nel 1938.

Dice nella prefazione Panizza una cosa che mi è





sembrata importante: «I loro nomi sarebbero stati forse pressoché dimenticati se la memoria privata che li concerneva non avesse assunto anche una dimensione pubblica, grazie all'eccezionalità delle loro famiglie d'origine: Mario Levi per l'essere divenuto anche un personaggio letterario; Renzo Giua per il peso che il suo ricordo ebbe nelle scelte dei suoi familiari e amici, a partire da Lisa Giua Foa [sua sorella minore] che lo avrebbe preso a modello, scrivendone anche nelle sue memorie, È stato così». Il racconto crea un legame affettivo: e tramite quell'affetto profondo la memoria delle persone prosegue, tiene, nel tempo e nel silenzio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



📌 Scrittrice
e traduttrice

